

UN SECOLO DI PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

DA RISERVA REGIA A ENTE PER LA TUTELA, L'OSSERVAZIONE E LO STUDIO DELLA FLORA E DELLA FAUNA E PER LO SVILUPPO INTELLIGENTE DEL TURISMO E DEL TERRITORIO. OGGI LE AREE PROTETTE POSSONO E DEBONO OPERARE PER FAVORIRE QUELL'EQUILIBRIO TRA UOMO E NATURA IN GRADO DI GARANTIRE UN'EFFETTIVA TRANSIZIONE ECOLOGICA.

Il Parco nazionale Gran Paradiso celebra quest'anno il centenario di istituzione insieme al Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, ricorrenza che questi due parchi storici hanno voluto festeggiare con tutte le aree protette del nostro Paese, che hanno contribuito con la loro azione a conservare uno straordinario patrimonio di biodiversità, di paesaggi e di natura che tutto il mondo ci invidia. I valori posti alla base della istituzione sono quelli della conservazione della biodiversità e dello sviluppo sostenibile che oggi sono patrimonio di tutti, ma che cento anni fa rappresentavano, se non un'utopia, un sogno di grande lungimiranza in un periodo post bellico caratterizzato sicuramente da altre priorità.

L'istituzione del Parco nazionale Gran Paradiso risale al dicembre 1922, ma la sua storia inizia un secolo prima, nel 1821, con l'emanazione delle Regie patenti di Thaon di Revel che impedivano la caccia allo stambecco in tutto il regno e che possiamo considerare come il primo atto di tutela del suo animale simbolo. Nel 1856 re Vittorio Emanuele II istituì la riserva reale di caccia acquisendo dai valligiani e dai comuni l'utilizzo esclusivo dei diritti venatori. La riserva significò benessere per la popolazione locale: fu creato un Corpo di vigilanza, furono restaurate chiese, argini e case comunali, furono costruiti casotti per le guardie, case di caccia e una rete di 350 chilometri di strade e mulattiere per collegare i paesi con le case di caccia e queste ultime tra di loro. La maggior parte di queste mulattiere è ancora oggi percorribile e rappresenta un importante elemento per la fruizione dell'area protetta. Nel 1913 si svolse l'ultima caccia reale e sei anni più tardi casa Savoia decise di cedere allo Stato i territori della riserva di sua proprietà con i relativi diritti a condizione che si prendesse in considerazione l'idea di istituire un parco nazionale per la protezione della flora e della fauna alpina.



FOTO: ARCHIVIO PNGP - LUCIANO PAVARES

Lo sviluppo del Parco Gran Paradiso

Le vicende storiche che hanno segnato il primo secolo di vita del Parco del Gran Paradiso possono essere sintetizzate in quattro periodi: il primo, dalla sua istituzione alla fine della seconda guerra mondiale, il più critico e difficile, caratterizzato da una gestione fortemente centralizzata, poco attenta alle esigenze delle popolazioni locali con risultati modesti sia sul piano della conservazione sia su quello dello sviluppo; il secondo, di vera e propria rinascita, grazie all'istituzione nel 1947 dell'ente Parco e del suo corpo di sorveglianza e all'opera straordinaria svolta da Renzo Videssot; il terzo, gli anni 70-80, caratterizzato da una forte conflittualità con le comunità locali a causa della definizione dei confini; e infine l'ultimo trentennio, segnato dall'entrata in vigore della legge quadro sui Parchi e le aree protette nazionali (la n. 394/1991) grazie alla quale al parco fu finalmente riconosciuto anche un ruolo attivo nello sviluppo del suo territorio – e non più solo in quello

strettamente legato alla conservazione – secondo principi largamente condivisi a livello internazionale che riconoscono la presenza dell'uomo e la sua interazione con l'ambiente naturale di fondamentale importanza per la conservazione della stessa.

Questo è il periodo più fecondo che ha permesso, in sinergia con gli enti locali, di sviluppare diverse attività funzionali alla fruizione dell'area protetta anche a fini turistici: la realizzazione dei centri visita, l'istituzione delle guide del parco, la creazione del marchio di qualità "Gran Paradiso", la promozione di eventi culturali, sportivi e didattici, le azioni proposte nella Carta europea del turismo sostenibile.

Nell'ultimo decennio, in particolare, sono stati realizzati nuovi e importanti centri visita e, grazie ai fondi dei bandi "Parchi per il clima" del Ministero della Transizione ecologica, sono state avviate iniziative volte a promuovere la mobilità sostenibile e interventi finalizzati al miglioramento delle prestazioni energetiche di fabbricati sia dell'ente Parco sia dei comuni del parco

con particolare riferimento agli edifici scolastici.

Il Parco nazionale Gran Paradiso è stato l'estremo rifugio dello stambecco sulle Alpi, ha salvato questa specie dall'estinzione e ha contribuito a reintrodurla in tutto l'arco alpino. Oggi ospita una fauna ricca e varia e rappresenta un luogo eccezionale per l'osservazione e lo studio di animali in condizioni di assoluta naturalità. È un laboratorio a cielo aperto da utilizzare con intelligenza per capire le trasformazioni in atto sulla biodiversità, anche dovute ai cambiamenti climatici, e per contrastarle grazie alla capacità di resilienza degli habitat e degli ecosistemi naturali presenti al suo interno. La straordinaria biodiversità che il parco possiede è la ragione stessa della sua esistenza ed è grazie a essa e alla sua conservazione che il Parco nazionale del Gran Paradiso ha potuto ottenere prestigiosi riconoscimenti internazionali quali il diploma europeo delle Aree protette dal 2006 e l'inserimento nella *Green list* Iucn dal 2014, certificazione finalizzata a verificare la capacità di un ente di saper salvaguardare specie e habitat a rischio, e anche di promuovere azioni a favore dell'economia locale secondo principi di sostenibilità. Sono

risultati derivanti dal lavoro collettivo svolto con competenza, professionalità e passione da tutto il personale amministrativo, tecnico e dal Corpo di sorveglianza del Parco.

Sorveglianza, ricerca e turismo

Il Corpo di sorveglianza è costituito da donne e uomini che, grazie al lavoro di vigilanza svolto dall'alba al tramonto, hanno maturato una profonda conoscenza del territorio, della sua biodiversità e dell'ambiente del parco; un Corpo la cui progressiva specializzazione ha consentito di assegnare allo stesso un ruolo sempre più importante di supporto e collaborazione nell'ambito della ricerca scientifica applicata alla conservazione. La ricerca scientifica, svolta in collaborazione con prestigiose università italiane e straniere e con istituti specializzati, è uno degli elementi caratterizzanti del parco ed è intesa nella sua accezione più vasta: dal monitoraggio e dal censimento delle popolazioni di ungulati al monitoraggio di altre specie animali, dallo studio del ritiro dei ghiacciai, conseguenza evidente dei cambiamenti climatici in atto, allo stato delle acque; dall'individuazione di tutti

gli habitat presenti sul territorio ai servizi ecosistemici che erogano.

Nei suoi cento anni di vita, pur tra molte difficoltà e anche con sacrificio da parte delle comunità umane, che hanno conservato con la loro intelligente operosità enormi spazi naturali per le generazioni future, il Parco nazionale Gran Paradiso ha prodotto un grande sforzo per quanto concerne la tutela e la conservazione del suo patrimonio naturale e ambientale che oggi è anche l'elemento caratterizzante del suo territorio posto alla base della sua offerta turistica.

Le sfide che attendono il parco nel prossimo futuro riguardano il difficile compito di preservare le peculiarità del suo ambiente naturale e di promuovere contestualmente politiche innovative e consapevoli a favore dello sviluppo locale. Tale obiettivo primario deve essere perseguito soprattutto in un momento come questo di grandi trasformazioni nel quale le aree protette possono e debbono operare per favorire quell'equilibrio tra uomo e natura in grado di garantire una effettiva transizione ecologica.

Italo Cerise

Presidente del Parco nazionale Gran Paradiso



FOTO: ARCHIVO PNGP - LUCIANO BAVIERES